

**L'ESPERIMENTO.** Avviato in chiave locale, sarà presto esteso

# Deposizioni al suolo Il metodo fa scuola

I contenitori con un piccolo filtro permettono di raccogliere e analizzare gli inquinanti nell'aria

Brescia apre la nuova frontiera della ricerca sulle deposizioni al suolo di inquinanti nell'aria. Intanto i dati sulla città, su Marone e Odolo dicono che il Pcp è in sensibile diminuzione. Ieri Arpa Lombardia e Istituto superiore di sanità (Iss) hanno riunito nell'auditorium del Museo di scienze di via Ozanam i responsabili di diverse Agenzie regionali per l'ambiente, dalla Puglia al Piemonte, dalla Basilicata alla Valle d'Aosta, dalla Toscana al Friuli Venezia Giulia, per arrivare alla «definizione condivisa di un'unica metodologia di monitoraggio di depositi di Pcb al suolo in modo da rendere comparabili i dati», spiega la direttrice Arpa di Brescia Luisa Pastore insieme all'assessore all'Ambiente del Comune, Gianluigi Fondra.

Il metodo lanciato dai bresciani in città come a Odolo e Marone è basato sui deposimetri, vale a dire su contenitori con un piccolo filtro che raccol-

gono quel che c'è in atmosfera e permettono di analizzarlo. Già questo è un ottimo risultato poiché «per fare un esempio, permette di raccogliere insieme ciò che esce dal Alfaciai come dal Termoutilizzatore - spiega Pastore - e di definire i diversi contributi all'inquinamento attraverso analisi ed elaborazioni statistiche successive». Insomma dà un taglio anche alle diatribe su chi inquina di più. Decisivo, però, è che «diamo all'intero Paese una metodologia unica che permette di avere un quadro generale - aggiunge - e di comparare i dati con importanti ricadute a livello sanitario». Si potrà capire quanto gli inquinanti incidano sulla catena alimentare e le Asl avranno uno strumento «più efficace e puntuale». Intanto, la nuova metodologia permette di stabilire quali coltivazioni consentire nelle aree agricole del Sin Cafaro, di decidere se ampliare o restringere le aree soggette a ordinanza. Anche a Odolo si è rilevato che i depositi di Pcb sono molto diversi a distanza di 500 metri dallo stabilimento. E tutto questo «dà un'idea non opinabile dell'inquina-



La direttrice Arpa Pastore

**Il modello  
permette di  
definire con più  
chiarezza i diversi  
contributi  
all'inquinamento**

mento - sottolinea Pastore -, inoltre fa capire quanto influisca l'ammodernamento degli impianti siderurgici e consente di equilibrare gli investimenti».

Al riguardo, i risultati ottenuti «rendono più efficace anche la collaborazione con il progetto Ramet di Aib - aggiunge Fondra -, che ha spinto le aziende a fare enormi passi avanti». L'assessore riconosce che Ramet è stato un «fortissimo stimolo a rendere più efficaci e convincenti gli interventi di abbattimento degli inquinanti, e dà la certezza che i risultati sono consistenti».

**ORA LA METODOLOGIA** bresciana è pronta per essere estesa all'intero territorio nazionale. Ed «è già riconosciuta dalle norme - precisa Pastore -, anche se qualche valutazione normativa dovrà pur esserci». Il primo passo è la costituzione di un gruppo di lavoro che metta insieme gli esperti di varie Agenzie e l'Iss, non a caso presente ieri con la sua dirigente di ricerca Loredana Musmeci. Il loro compito, appunto, sarà definire una metodologia standard applicabile dappertutto per poter ragionare su valori omogenei e comparabili. Ad oggi ogni Arpa usa sistemi di rilevazione in funzione dei parametri ricercati. Il pionieristico metodo sperimentato a Brescia metterà fine a tutto questo. ● M.I.V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

